

Il mercato del lavoro: dati e analisi

settembre 2022

Questa nota è redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (MLPS), dalla Banca d'Italia e dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) utilizzando due fonti informative complete e tempestive: le Comunicazioni obbligatorie e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro. La prima base dati è aggiornata al 31 agosto 2022, la seconda al 31 luglio 2022. I dati sono provvisori e soggetti a revisione.

L'EVOLUZIONE DEI RAPPORTI DI LAVORO ALLE DIPENDENZE

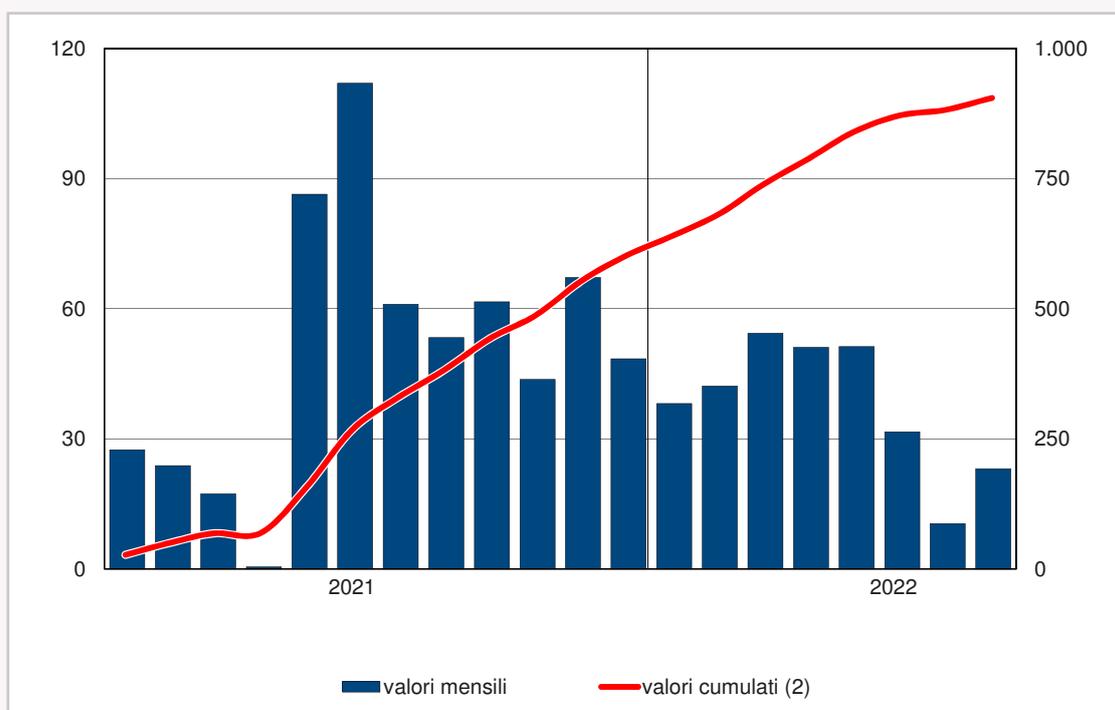
► L'occupazione dipendente rallenta nei mesi estivi

Nei primi otto mesi dell'anno in corso sono state create, al netto dei fattori stagionali, circa 300.000 posizioni lavorative nel settore privato non agricolo (tav. 1). Nel periodo estivo tuttavia la dinamica dell'occupazione dipendente ha marcatamente rallentato (fig. 1): tra luglio e agosto sono stati registrati quasi 35.000 nuovi posti di lavoro, meno della metà degli oltre 80.000 del bimestre precedente (100.000 nel periodo marzo-aprile).

Attivazioni nette (1)

(migliaia di unità)

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. Nota metodologica.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Attivazioni nette cumulate da gennaio 2021; scala di destra.

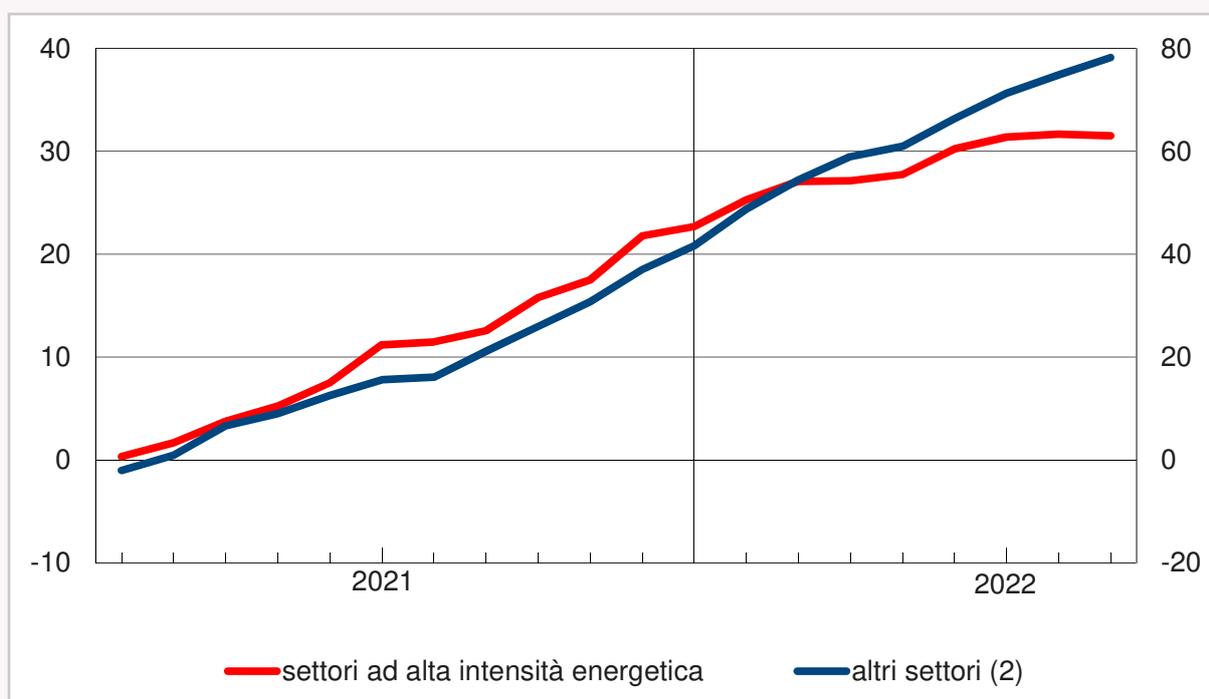
► La crescita si indebolisce sia nell'industria sia nei servizi; flette il lavoro a termine

Nella manifattura si è osservata un'ampia eterogeneità, determinata anche dai differenti effetti settoriali dei rincari dell'energia. Nel 2022 i dieci comparti a maggiore intensità energetica, individuati sulla base del rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto¹, hanno mostrato un significativo rallentamento (fig. 2); in estate ha decelerato soprattutto il settore alimentare, penalizzato tra l'altro dalle difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime. La domanda di lavoro ha rallentato marcatamente anche nelle costruzioni, confermando i dati dell'Istat circa la riduzione del tasso di posti vacanti in atto dal secondo trimestre del 2022 (cfr. Istat, *Indagine trimestrale su posti vacanti ed ore lavorate*). Nell'ultimo bimestre i servizi hanno risentito invece dell'attenuazione della dinamica del commercio e del turismo, che ha seguito la forte espansione dei mesi primaverili (fig. 3).

Attivazioni nette nella manifattura (1)

(valori cumulati da gennaio 2021; migliaia di unità)

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

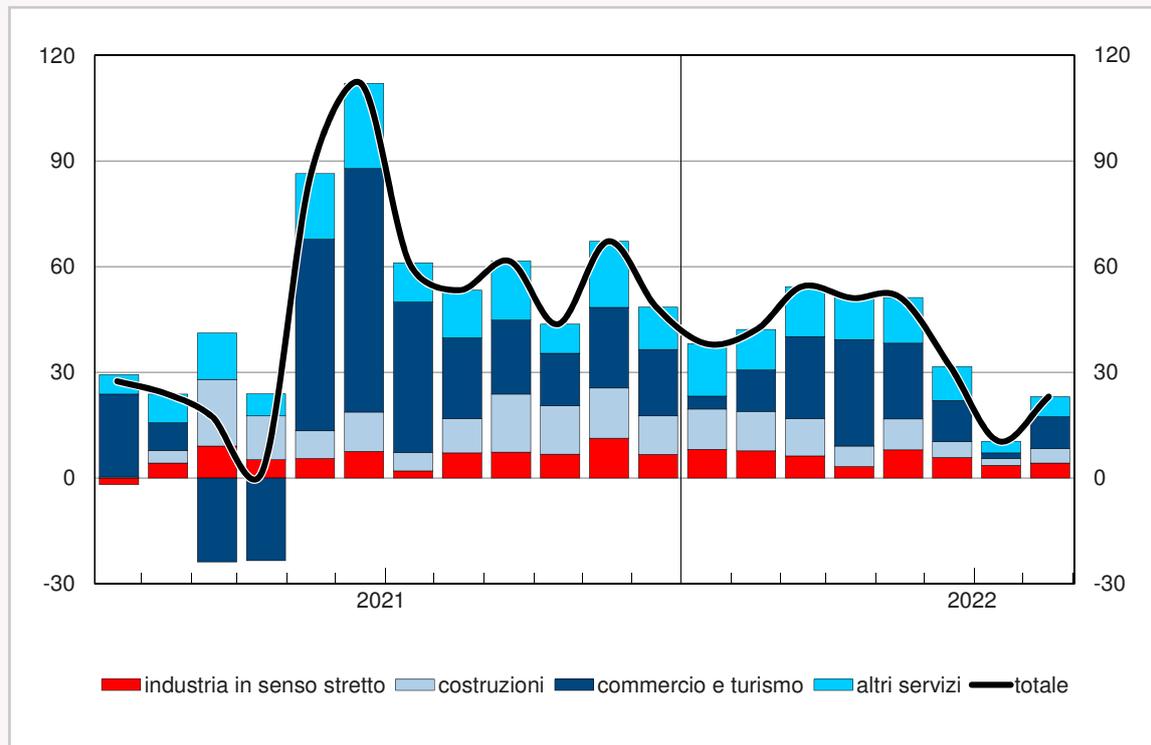
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (2) Scala di destra.

¹ L'indicatore di intensità energetica è definito in base al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto: entrambe le grandezze sono rilevate dall'Istat, rispettivamente nei Conti dei flussi fisici di energia e nei Conti nazionali. I dieci comparti manifatturieri che mostrano i valori più alti di questo indicatore sono: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (codice Ateco 10-12); industria del legno (codice Ateco 16); fabbricazione di carta e di prodotti di carta (codice Ateco 17); fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (codice Ateco 19); chimica (codice Ateco 20); fabbricazione di articoli in gomma e plastica (codice Ateco 22); fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi (codice Ateco 23); metallurgia (codice Ateco 24). Questi comparti impiegano circa un terzo della forza lavoro della manifattura.

Attivazioni nette nei macrosettori (1)

(dati mensili; migliaia di unità)

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

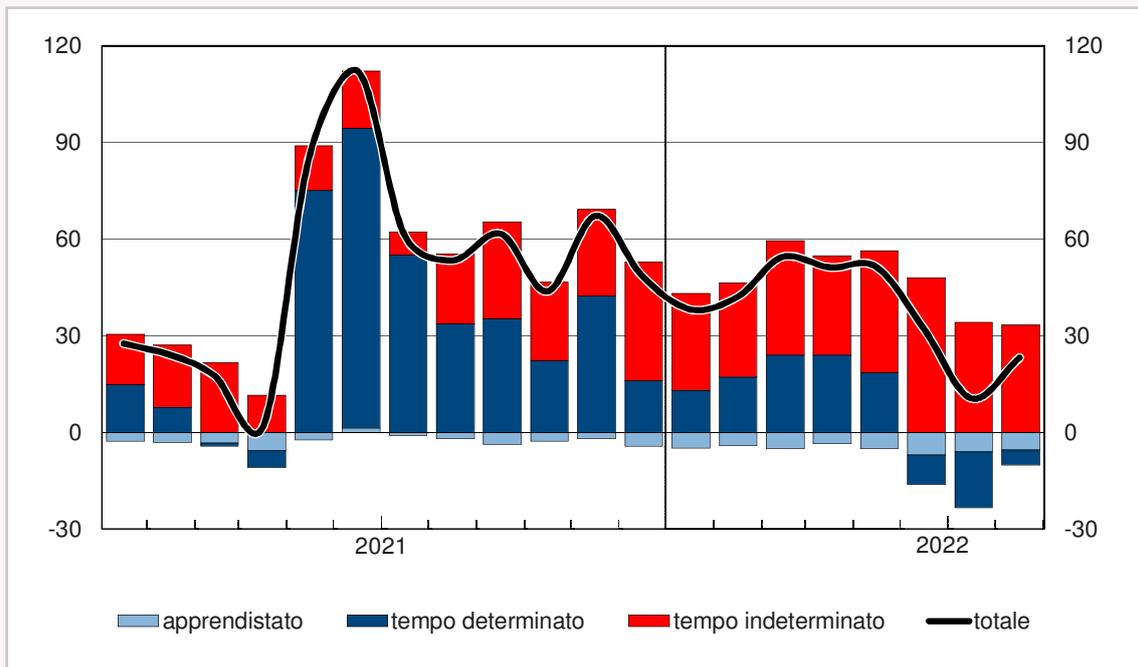
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

I contratti a tempo determinato, che sono maggiormente sensibili alle condizioni cicliche, hanno registrato da giugno un saldo negativo (fig. 4; tav. 1); dall'inizio del 2022 hanno contribuito solo per un quinto all'aumento dell'occupazione regolare, rispetto al 70 per cento nei primi otto mesi del 2021. Al contrario, è proseguita la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, che ha beneficiato anche delle numerose trasformazioni di contratti già in essere. È rimasto negativo il contributo dell'apprendistato.

Attivazioni nette per tipologia di contratto (1)

(dati mensili; migliaia di unità)

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

► *Frena l'occupazione maschile; si arresta la crescita nel Mezzogiorno*

Il rallentamento del mercato del lavoro nell'ultimo bimestre ha interessato entrambi i generi (fig. 5.a; tav. 2), risentendo della decelerazione dei servizi e, soprattutto per la componente maschile, di quella delle costruzioni.

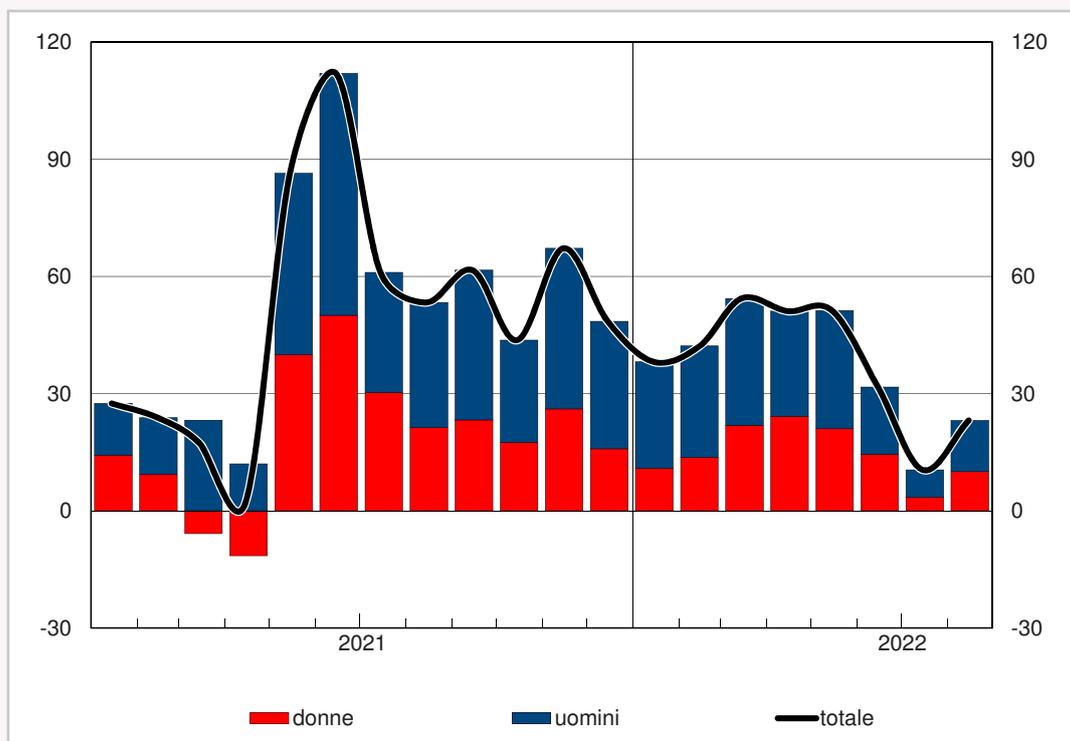
Tra luglio e agosto la crescita si è concentrata esclusivamente nel Centro Nord mentre nel Mezzogiorno, esaurita la spinta del comparto edile e del turismo, la fase di espansione dell'occupazione si è interrotta (fig. 5.b; tav. 2). Come nella media italiana, nelle regioni meridionali il lavoro a termine ha avuto un saldo negativo nei mesi estivi; le assunzioni a tempo indeterminato sono diminuite mantenendosi, contrariamente al resto del Paese, nettamente al di sotto dei livelli pre-pandemici.

Attivazioni nette (1)

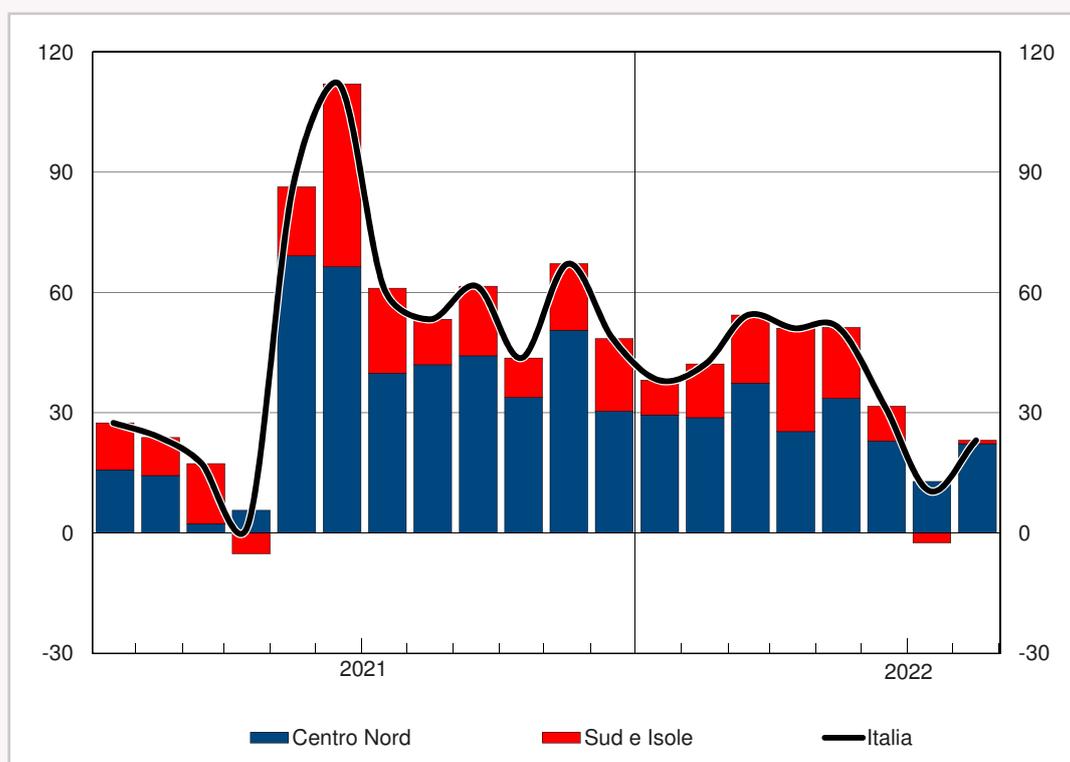
(dati mensili; migliaia di unità)

Figura 5

(a) per genere



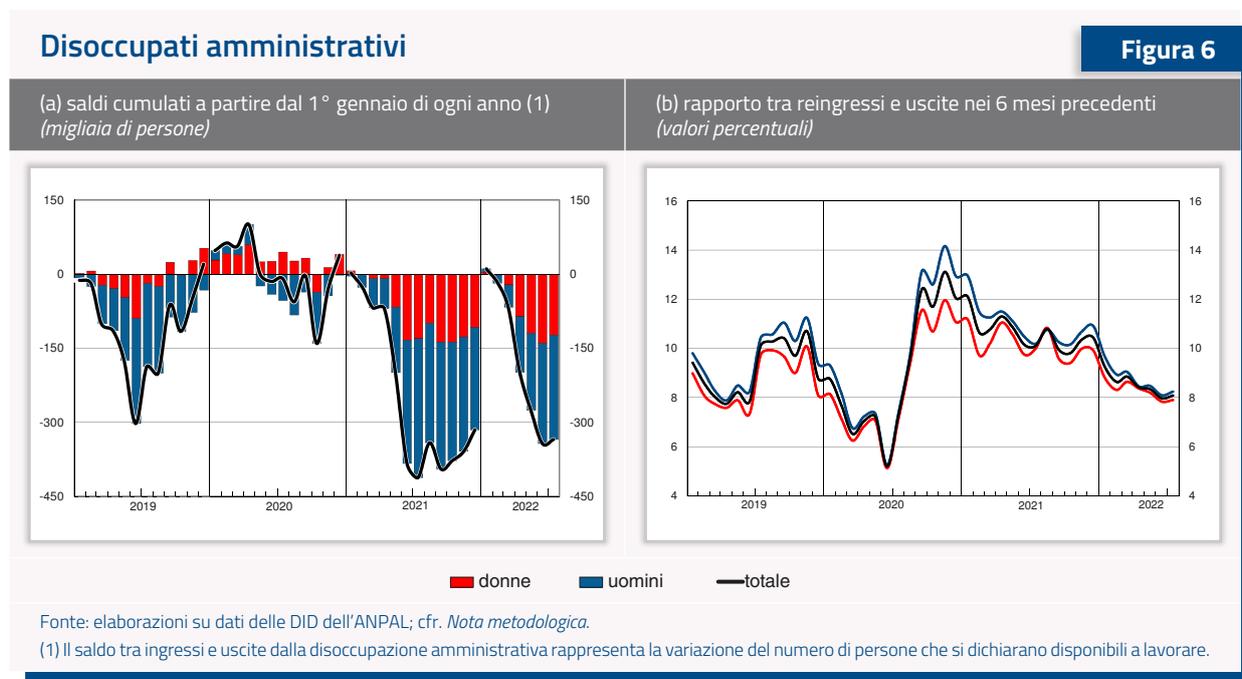
(b) per area



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.
(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS.

I DISOCCUPATI SECONDO LA DEFINIZIONE AMMINISTRATIVA

È proseguita anche nel bimestre giugno-luglio la riduzione della disoccupazione amministrativa misurata dalle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID; fig. 6.a). Nei primi sette mesi del 2022 il calo è stato minore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, soprattutto per la popolazione maschile, presumibilmente a causa della flessione della domanda di lavoro nella manifattura e nelle costruzioni. Il numero di donne uscite dalla disoccupazione dopo aver trovato un impiego è lievemente aumentato; quello degli uomini è sceso di quasi il 9 per cento (tav. 3).



Si è intensificato al contempo il flusso di nuove DID rilasciate da persone disponibili a lavorare (quasi 113.000 in media ogni mese dall'inizio del 2022, da 100.000 dell'anno precedente) con andamenti simili per entrambi i generi. Confermando la tendenza a un allungamento della durata dei contratti, il rapporto tra i reingressi nello stato di disoccupato dopo un impiego non superiore a sei mesi e le uscite verso l'occupazione nel semestre precedente si è stabilizzato sui livelli del 2019 (fig. 6.b).

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

Tempo determinato				
PERIODI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni da tempo determinato a indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (A-B-C)
2021	4.624	458	3.775	391
2022 – gen.-giu.	2.628	311	2.230	87
2022 – luglio	415	51	382	-18
2022 – agosto	420	50	374	-5
Apprendistato				
	Attivazioni lorde (D)	Trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (E)	Cessazioni (F)	Attivazioni nette (D-E-F)
2021	362	155	239	-32
2022 – gen.-giu.	202	97	135	-30
2022 – luglio	32	16	22	-6
2022 – agosto	33	15	23	-6
Tempo indeterminato				
	Attivazioni lorde (G)	Trasformazioni a tempo indeterminato (B+E)	Cessazioni (H)	Attivazioni nette (G+B+E-H)
2021	1.085	613	1.451	247
2022 – gen.-giu.	670	409	868	211
2022 – luglio	108	67	141	34
2022 – agosto	106	66	139	33
Totale				
	Attivazioni lorde (I)		Cessazioni (L)	Attivazioni nette (I-L)
2021	6.071	–	5.465	605
2022 – gen.-giu.	3.501	–	3.232	269
2022 – luglio	555	–	544	10
2022 – agosto	559	–	536	23

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

Attivazioni nette per settori, genere e area geografica (1)*(dati destagionalizzati; migliaia di unità)*

PERIODI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
Totale						
2021	71	125	83	168	158	605
2022 – gen.-giu.	39	52	24	78	75	269
2022 – luglio	4	2	-1	3	3	10
2022 – agosto	4	4	3	6	6	23
Donne						
2021	21	10	50	81	69	232
2022 – gen.-giu.	14	6	12	38	36	106
2022 – luglio	1	1	0	1	1	3
2022 – agosto	1	1	2	3	3	10
Uomini						
2021	50	115	33	87	89	374
2022 – gen.-giu.	25	47	12	40	39	163
2022 – luglio	2	1	-1	1	2	7
2022 – agosto	3	3	0	3	3	13
Centro Nord						
2021	54	68	55	123	116	417
2022 – gen.-giu.	33	32	14	41	58	177
2022 – luglio	5	1	-0	4	3	13
2022 – agosto	5	3	3	7	4	22
Sud e Isole						
2021	17	57	28	45	42	188
2022 – gen.-giu.	7	20	10	37	17	91
2022 – luglio	-1	1	-1	-2	0	-2
2022 – agosto	-1	1	-0	-1	2	1

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Comunicazioni obbligatorie); cfr. *Nota metodologica*.

(1) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti.

Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (1) <i>(dati grezzi)</i>							
PERIODI	Entrate			Uscite			Saldo
	Totale	Ingressi	Reingressi	Totale	Sospensioni	Revoche	
Totale							
2021	3.547.015	1.239.298	2.307.717	3.862.299	3.619.380	242.919	-315.284
2021 – gen.-lug.	1.902.777	707.719	1.195.058	2.314.571	2.173.515	141.056	-411.794
2022 – gen.-lug.	1.892.870	787.857	1.105.013	2.227.493	2.032.647	194.846	-334.623
Donne							
2021	1.674.710	651.833	1.022.877	1.782.923	1.659.467	123.456	-108.213
2021 – gen.-lug.	904.778	381.200	523.578	1.035.537	963.233	72.304	-130.759
2022 – gen.-lug.	935.350	420.701	514.649	1.059.156	955.214	103.942	-123.806
Uomini							
2021	1.872.305	587.465	1.284.840	2.079.376	1.959.913	119.463	-207.071
2021 – gen.-lug.	997.999	326.519	671.480	1.279.034	1.210.282	68.752	-281.035
2022 – gen.-lug.	957.520	367.156	590.364	1.168.337	1.077.433	90.904	-210.817

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL; cfr. *Nota metodologica*.

(1) Minime discrepanze tra aggregati riferiti allo stesso fenomeno sono ascrivibili all'assenza, in alcune DID, dell'indicazione del genere del lavoratore.

NOTA METODOLOGICA

I dati delle Comunicazioni obbligatorie sono soggetti a frequenti revisioni e non possono essere considerati definitivi.

Per posizione lavorativa dipendente si intende il rapporto di lavoro alle dipendenze, ossia il contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato, indeterminato o in apprendistato) con cui il lavoratore si impegna – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore di un datore di lavoro.

I contratti analizzati sono quelli a tempo indeterminato, a tempo determinato (incluso quello per sostituzione) e di apprendistato¹, relativi al settore privato non agricolo. Non si considerano pertanto: (a) i comparti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre); (b) le attività in cui i datori di lavoro sono famiglie/convivenze o organizzazioni extraterritoriali (settori da 97 a 99); (c) le attività dell'Amministrazione pubblica, della difesa e dell'assicurazione sociale obbligatoria (settore 84) e le attività dove la quota di datori di lavoro pubblici è elevata (istruzione, sanità e servizi di assistenza sociale; settori da 85 a 88). Si escludono infine i rapporti di lavoro la cui sede è all'estero².

Per attivazione netta si intende il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari. Le attivazioni nette avvenute nel giorno t sono date dalla differenza tra le attivazioni avvenute nel giorno t e le cessazioni registrate nel giorno $t-1$. I saldi cumulati, raffigurati in molti grafici del testo, assumono pertanto valori iniziali estremamente negativi poiché riflettono le numerose cessazioni che, per effetti stagionali, hanno luogo negli ultimi giorni di dicembre dell'anno precedente.

Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Demetra, sviluppato dall'Eurostat attraverso la procedura TRAMO-SEATS che identifica possibili valori o cambiamenti di livelli anomali.

I dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)

L'art. 19, comma 1, del D.lgs. 150/2015 stabilisce che «Sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro di cui all'articolo 13, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il centro per l'impiego». La DID quindi determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione di una persona. Dal 4 dicembre 2017 la dichiarazione può essere sottoscritta autonomamente dall'interessato, tramite il portale MyANPAL o attraverso un intermediario (un centro per l'impiego o un patronato).

Nello specifico sono considerati disoccupati, e quindi possono presentare una DID, le persone che non svolgono attività lavorativa (di tipo subordinato o autonomo) nonché i lavoratori il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo risulta inferiore, rispettivamente, a 8.145 o 4.800 euro annui. Infine possono sottoscrivere una DID anche le lavoratrici e i lavoratori dipendenti che hanno ricevuto una comunicazione di licenziamento. Lo stato di disoccupato viene sospeso nel caso in cui la persona attivi un rapporto di lavoro subordinato di durata fino a 180 giorni, oppure di durata prevista superiore a 180 giorni (anche a tempo indeterminato) che tuttavia si interrompa prima di 180 giorni. La DID è revocata in presenza di un contratto di lavoro subordinato rispetto al quale, al termine dei 180 giorni, non sia

¹ Si selezionano i record per i quali la variabile "tipologia contratto" assume valori 1, 2 o 3.

² Si escludono i record con codice "regione" uguale a 99.

stata effettuata una comunicazione di cessazione. La differenza tra le entrate (ingressi e reingressi) e le uscite (sospensioni e revoche) misura la variazione del numero di disoccupati disponibili al lavoro.

L'archivio delle DID dell'ANPAL raccoglie tutti gli eventi – trasmessi dai diversi soggetti – che comportano una variazione dello stato di validità delle DID. In particolare, oltre ai già citati flussi relativi alle “sospensioni” e alle “revoche”, il flusso degli “ingressi” fa riferimento alle sottoscrizioni di nuove DID; quello dei “reingressi” registra la conclusione di un periodo di sospensione di una DID a seguito dell'interruzione o del termine di un rapporto di lavoro entro 180 giorni.

Referenti:

Raffaella Nizzi, Banca d'Italia (raffaella.nizzi@bancaditalia.it); Libero Calvitto, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (LCalvitto@lavoro.gov.it);
Giovanna Linfante, ANPAL (Giovanna.Linfante@anpal.gov.it)